

1917: IL GRAN GIOCO AMERICANO

(Pubblicato su Rivista **STORIA** in Network n. 170, dicembre 2010)

Uno degli avvenimenti più importanti del 1917 è l'entrata degli Stati Uniti d'America nella guerra e per conseguenza negli affari europei. Analisi di un disastro per il Vecchio Continente.

La fine del 1916 determina per gli Europei la conclusione di un processo evolutivo che si conclude con la perdita del controllo dei loro destini e tutto questo per almeno tre ragioni principali.

In primo luogo, le promesse fatte dai belligeranti dei due blocchi alle potenze di secondo rango, per convincerle ad entrare in guerra al loro fianco, hanno trasformato la conclusione del conflitto in una questione di sopravvivenza per diversi stati multinazionali (imperi austro-ungarico ed ottomano, autocrazia russa). In secondo luogo la configurazione dei blocchi avversi comprometteva ormai ogni possibilità di pace separata. Da ultimo, qualsiasi nuova combinazione interna all'Europa sembrava esaurita. Una rottura dell'equilibrio delle forze non poteva condurre ad un vantaggio decisivo, sia per l'uno che per l'altro.

In conseguenza, nell'evoluzione del conflitto mondiale, è a partire dal 1916 che i fattori esterni all'Europa prendono il sopravvento sui fattori interni, fatto che determinerà l'intervento americano.

Le cause dell'entrata in guerra degli USA a fianco dell'Intesa sono conosciute. Il 1° febbraio 1917, la Germania scatena la guerra sottomarina ad oltranza allo scopo di far cadere l'Inghilterra nella carestia e nella crisi economica e di costringerla a chiedere la pace. Il 24 febbraio gli Inglesi comunicano agli Americani il telegramma **Zimmerman**, messaggio cifrato che essi dicono di aver intercettato il 19 gennaio. In questo telegramma diretto all'Ambasciata tedesca in Messico, il Segretario di Stato tedesco agli Affari Esteri, Zimmerman,

esprime la sua intenzione di proporre "una alleanza con il Messico ... che potrà in tal modo riconquistare i territori perduti del Nuovo Messico, del Texas e dell'Arizona". Il 1° marzo 1917, il **Presidente Wilson** rende pubblico il telegramma, provocando un immenso movimento di indignazione. In tal modo egli riesce a modificare l'opinione pubblica americana fino ad allora abbastanza contraria all'ipotesi della guerra. Il 2 aprile 1917 il Congresso vota l'entrata in guerra degli USA contro la Germania e gli Imperi Centrali. Ma a causa della indisponibilità di un esercito adeguato alle esigenze e di una flotta per trasportarlo e rifornirlo, gli effetti militari di tale decisione non potranno farsi sentire prima di un anno.

Durante questo tempo, all'est, la Germania può rallegrarsi della destabilizzazione del suo nemico russo. L'8 marzo 1917 (febbraio secondo il calendario russo) scoppia una prima rivoluzione che si conclude con la rapida abdicazione (15 dello stesso mese) dello Zar.

Fra la primavera 1917 ed il 1918 i Tedeschi non sono mai stati così vicini alla vittoria. Nell'aprile 1917, l'**ammiraglio** britannico **Jennicoe**, informa l'**ammiraglio** americano **W. Sims**, inviato in Europa, che egli teme di non poter impedire il trionfo della guerra sottomarina. Ma quello che è peggio, la ritirata russa durante l'inverno del 1917, conseguente alla vittoria bolscevica, dà ai Tedeschi una superiorità numerica del 20% sul fronte dell'ovest.

Tuttavia la Germania perderà, specialmente per non aver capito e valutato a pieno l'intervento di forze superiori ai governi sovrani dei popoli.

In effetti, nel momento in cui sulla scena della storia immense masse umane si autodistruggono, al coperto, un piccolo numero di uomini, intorno al Presidente USA Wilson ed al governo inglese, orienta le decisioni. Questi personaggi, molto presenti nelle biografie e nelle memorie degli uomini di potere del 20° secolo, che appartengono spesso alla "alta finanza", restano assenti dalla storia che viene insegnata. Tuttavia la potenza coalizzata dei loro interessi e la forte coerenza del loro progetto politico li faranno diventare fra i più importanti attori della guerra. Tre banche di New York concentrano la maggior parte dei loro interessi: la *Kuhn Loeb and Company*, prima banca mondiale; la *J.P. Morgan* (estensione americana della Rothschild londinese); la *National City Bank* (banca della dinastia

dei Rockefeller). I loro dirigenti sono **Benjamin Strong** per la Morgan, **Frank A. Vanderlip** e **Cleveland H. Dodge** per la National City Bank, **Salomon Loeb** ed i **fratelli Warburg e Schiff** per la Khun. Ad alcuni di essi Wilson deve tutto: la carica di Governatore del New Jersey nel 1910, come la "distruzione mediatica" del suo avversario repubblicano **William Taft**, sebbene favorito nella corsa alle presidenziali. E' anche grazie ad essi che il principale consigliere di Wilson, il **colonnello House**, ha potuto organizzare, in quanto braccio americano della *Tavola Rotonda* (1) (società iniziatica inglese di idee mondialiste, molto vicina agli interessi dei Rothschild a Londra, fondata, tra gli altri, da **Sir Cecil Rhodes** e **Lord Alfred Milner**), il **Council for Foreign Relations** (uno dei più antichi Think Tank - Laboratori di pensiero - americani), al quale appartiene un altro influente consigliere di Wilson, **Justice Louis Brandeis**, Presidente del comitato provvisorio sionista.

Attraverso il Federal Reserve Act del 1913, Wilson ha dato a questi uomini ciò che essi attendevano da tanto tempo: una Banca centrale per unificare il capitale americano. Ma il progetto degli "uomini del presidente" va ben al di là dell'unità del capitalismo degli USA. Si tratta in effetti di fare dell'America il motore di una nuova mondializzazione, fatto che implica la necessità di rompere con la regola del vecchio equilibrio di potenze e di riorganizzare la geopolitica mondiale intorno alla finanza anglo-americana, di cui essi ne sono il cuore pulsante. Si tratta anche per certuni, di punire gli autocrati russi, di farla finita con l'aristocrazia austro-tedesca che ribadisce in ogni circostanza la supremazia del "guerriero" sul "mercante". Il 22 agosto 1914 il colonnello House (2) lascia intravedere che il programma mondiale è già "in nuce" all'epoca: "*Se gli Alleati trionfano, è l'egemonia russa sul continente europeo. Se al contrario, la Germania esce vittoriosa, saremo per diversi anni sotto l'indicibile giogo del militarismo tedesco*". **Occorre dunque silurare da un lato la potenza russa e dall'altro la potenza tedesca.**

Il **primo atto** di questa politica consiste nel legare finanziariamente l'America e gli Alleati dell'Ovest. Certamente, nell'agosto 1914, il governo americano aveva affermato che la concessione di crediti ai belligeranti era incompatibile con la neutralità. Ma questo atteggiamento non durerà più di tre mesi. Fra il novembre

1914 ed il novembre 1916 gli Stati dell'Intesa ricevono sotto la forma di apertura di crediti o di prestiti circa 1930 miliardi di dollari, mentre la Germania ne riceve meno di 5 miliardi. Da sola la Banca Morgan concentra l'85% delle ordinazioni inglesi e francesi, che ripartisce fra i produttori, fornendo anche i crediti necessari ai pagamenti. In effetti: *"Il cambiamento nell'opinione pubblica americana nel febbraio-marzo 1917 venne provocato da una campagna di stampa e questa stampa risultava nelle mani dei grandi interessi finanziari: le banche e soprattutto la Banca Morgan, che avevano aperto dei crediti alla Gran Bretagna ed alla Francia ed avevano piazzato i prestiti inglesi e francesi, rischiavano la rovina in caso di sconfitta dell'Intesa: esse avevano pertanto un evidente interesse a spingere l'opinione pubblica a prendere posizione contro la Germania, proprio nel momento in cui il successo della guerra sottomarina sembrava minacciare gravemente il rifornimento delle isole britanniche e nel momento in cui l'azione militare della Russia risultava in difficoltà a causa delle agitazioni rivoluzionarie"* (3).

Il **secondo atto** della stessa politica concerne la distruzione dello zarismo russo attraverso il finanziamento della rivoluzione bolscevica. Non si riesce comprendere appieno questa scelta se non si tiene conto dell'ostilità che alcuni emigrati ed il movimento sionisti (forte negli ambienti finanziari) negli USA mantengono nei confronti della Russia.. Questa ostilità trova il suo fondamento nella situazione degli ebrei russi, parcheggiati nei ghetti e sottoposti ad un regime discriminatorio ed abbandonati sistematicamente in occasione dei progroms, all'antisemitismo delle folle. Il **Duca Ernesto di Coburgo** racconta, nelle sue memorie, che al momento della guerra di Crimea (1854-55) **Lord Rothschild** gli aveva confessato che in quel momento egli era pronto a versare qualsiasi somma nella lotta contro la Russia.

Il periodo rivoluzionario del 1917 si decompone in due fasi. La prima è la rivoluzione di febbraio (marzo secondo il nostro calendario) che porta all'abdicazione dello **Zar Nicola Romanov** (quel giorno il corso del Rublo ed i valori russi salgono alla Borsa di Parigi) e ad un governo rivoluzionario "democratico", che associa al potere liberali e menscevichi.

Gli Inglesi ed i Francesi sostengono i democratici e forniscono loro i fondi necessari. Essi hanno tutto l'interesse a mantenere la Russia nel conflitto, obiettivo conseguito in aprile. **Miliukov**, Ministro degli Affari Esteri del governo provvisorio, assicura che la guerra sarà condotta fino alla vittoria. Questa assicurazione preoccupa gli uomini di Wilson. Se la Russia condivide la vittoria con gli Inglesi, l'esercito russo vittorioso non sarà poi tentato di restaurare lo zarismo ? Da qui deriva la seconda fase della rivoluzione, la presa del potere bolscevico del 25 ottobre 1917 (8 novembre), sostenuta sottobanco dalla Germania e dalla finanza newyorkese, che, evidentemente senza mettersi d'accordo, avevano l'interesse comune di vedere la Russia fuori dai giochi.

Il 16 aprile 1917 **Lenin e Zinoviev**, provenienti dalla Svizzera, arrivano a San Pietroburgo, dopo l'attraversamento della Germania e della Svezia in un "vagone piombato" (4) sotto la protezione combinata dell'Alto Comando tedesco e di **Max Warburg**, uno dei fratelli di **Paul Warburg** (della Khun Loeb and Company a New York), che risulta proprietario ad Amburgo della Banca Warburg and Company. Il 17 maggio 1917, **Trotsky**, proveniente dal territorio americano, raggiunge Lenin. Dopo essere stato imbarcato il 27 marzo con più di 250 compagni egli viene immobilizzato per qualche tempo ad Halifax con degli enormi fondi. Ma grazie all'intervento congiunto del colonnello House e di **Sir William Wiseman** (Khun Loeb and Company), egli può ripartire verso la Russia con un passaporto americano !!!

La fonte dei fondi ricevuti dai bolscevichi è duplice. Una parte viene dal Governo di Berlino (si conoscono oggi il numero dei conti aperti presso la Reichbank, il 2 marzo 1917, ai nomi di Lenin, Trotsky e **Koslowsky**) (5). Un'altra viene dalla Khun Loeb. Anche i circuiti utilizzati da questi fondi sono ugualmente conosciuti (6). Allorché Lenin è in esilio in Svizzera, il flusso di denaro va dalla Germania a Zurigo, attraverso la Deutsche Bank. Successivamente il denaro transita da Berlino (Disconto Gelleschaft e Reichbank), da Oslo (DEN Norske Handelsbank) o da Stoccolma (NYA Banken, VIA Banken), verso la Banca Siberiana di S. Pietroburgo.

Nel 1917 il finanziere più impegnato nel sostegno ai rivoluzionari è **Jacob Schiff**, genero di **Salomon Loeb**, che si vanta nelle colonne del New York Time del 5

giugno 1916 di aver strappato al Presidente Taft, nel 1911, e dopo una violenta campagna di stampa, la denuncia degli accordi commerciali con la Russia "*Chi dunque se non me, ha messo in movimento l'agitazione che ha costretto poi il Presidente degli USA a denunciare il nostro trattato con la Russia ?*".

Numerosi sono i documenti che provano l'implicazione della finanza newyorkese nel crollo dello zarismo. Il 19 marzo 1917 Jacob Schiff indirizza un telegramma al Ministero degli Esteri del Governo provvisorio russo (Miliukov) "Permettetemi, in qualità di nemico inconciliabile dell'autocrazia tirannica che persegue senza pietà i nostri correligionari, di felicitare attraverso voi il popolo russo per l'azione che ha appena finito di compiere così brillantemente e di augurare pieno successo ai vostri colleghi di governo ed a voi stesso !".

Le somme messe a disposizione dei rivoluzionari russi, menscevichi e quindi bolscevichi sono state considerevoli. Il 3 febbraio 1949, in piena guerra fredda, Jacob Schiff, nipote del finanziere omonimo, riconoscerà nel New York Journal che suo nonno aveva personalmente versato ai bolscevichi 20 milioni di dollari. Fra il 1918 ed il 1922, di fatto Lenin, riconoscente, dispone il rimborso tramite lo stato russo della somma di 450 milioni di dollari in favore della Khun e Loeb and Company.

Il 21 luglio 1917, qualche settimana dopo aver portato il suo paese nella Grande Guerra, Wilson scrive al suo consigliere e confidente colonnello House: "*La Francia e l'Inghilterra non hanno sulla pace le stesse nostre vedute. Quando la guerra sarà finita noi li porteremo al nostro modo di pensare, in quanto in quel momento, tra le altre cose, essi saranno finanziariamente nelle nostre mani !!*".

NOTE

(1) Società iniziatica fondata nel 1909 da un gruppo di discepoli del **filosofo inglese John Ruskin**, che sognavano la fusione del capitalismo e del socialismo in una mondializzazione anglofona. Sostenuta da dinastie di finanzieri legati all'ideale sionista e nemici dello zarismo russo, questa società iniziatica si sviluppa grazie al colonnello House, consigliere di Wilson ed uomo di un gruppo finanziario di New York e Londra, comprendente **Jacob Schiff** delle Banche Kuhn

e Loeb and Co.; **Averell Harriman** della Brown Bros e Harriman, **Franck A. Vanderlip** della National City Bank, ma anche **Rockefeller, Nelson Aldrich, Paul Warburg, Bernard Baruch, J.P. Morgan** ecc.. In Inghilterra il colonnello House lavora di concerto con il finanziere **Alfred Milner**, che ha partecipato alla fondazione della Tavola Rotonda, con **Cecil Rhodes** (Rhodes Trust), **Lord Balfour** e **Lord Rothschild**, mentre la famiglia **Astor**, proprietaria del Times e le banche Lazard Brothers, J.P. Morgan finanziano il circolo iniziatico;

(2) Soprannome di **Edward M. House**, politico texano, amico e confidente di Woodrow Wilson; vedasi **Alexander e Juliette L. George**, *Woodrow Wilson and Colonel House a Personality Study*, Dover Publication, 1956, USA, oppure **Charles Seymour**, *The Intimate Papers of Colonel House*, Kissinger Publishing, 2005, USA;

(3) **Renouvin Pierre**, *Storia delle Relazioni Internazionali, tomo 7°*, *Le Crisi del 20° secolo*;

(4) Il termine "treno piombato" è passato alla storia, ma la realtà è stata alquanto diversa. Si è trattato in effetti di un treno con il diritto di extraterritorialità che, per tutto il territorio tedesco ha avuto l'obbligo di viaggiare con le tendine abbassate e di non poter scendere dal treno senza autorizzazione tedesca;

(5) Documenti parlamentari statunitensi;

(6) **Laurent Eric**, *La corda per impiccare*, Fayard, Parigi, 1985.